

## COMMISSIONE X

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO

29.

## SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MICHELE VISCARDI

## INDICE

	PAG.
<b>Sostituzioni:</b>	
Viscardi Michele, <i>Presidente</i> . . . . .	3
<b>Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio):</b>	
Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico (4185) . . . . .	3
Viscardi Michele, <i>Presidente</i> . . . . .	8, 9, 10, 11, 12, 13, 16, 19, 21, 22
Donati Anna . . . . .	9, 15, 19, 21
Filippini Giovanna . . . . .	4, 5
Mattioli Gianni Francesco . . . . .	19, 20
Menziotti Pietro Paolo . . . . .	3, 6, 7
Minozzi Rosanna . . . . .	3, 8
Orciari Giuseppe . . . . .	4
Rebulla Luciano, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i> . . . . .	4, 6, 7, 8
Sanese Nicola . . . . .	5
Scalia Massimo . . . . .	4, 5, 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13
Serafini Massimo . . . . .	13
Vizzini Carlo, <i>Ministro della marina mercantile</i> . . . . .	9, 10, 11, 12, 13, 20, 22

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 9,40.**

ROSANNA MINOZZI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

#### **Sostituzioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento i deputati Alessi, Borghini, Cherchi, Merloni, Pumilia e Quercini sono sostituiti, rispettivamente, dai deputati Rinaldi, Menzietti, Serafini, Rebullà, Perrone e Angeloni.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico (4185).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Misure di sostegno per le attività economiche nelle aree interessate dagli eccezionali fenomeni di eutrofizzazione verificatisi nell'anno 1989 nel mare Adriatico ».

Su questo disegno di legge mi sostituirò al relatore, onorevole Salerno, che non potrà essere presente alla seduta odierna.

Ricordo che, nella seduta di ieri, si è conclusa la discussione generale sull'arti-

colo 2 e sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Passiamo all'emendamento Menzietti ed altri 2.1.

Ricordo che nella seduta di ieri il collega Menzietti aveva preannunciato di voler ritirare il proprio emendamento in mancanza di disponibilità finanziarie per la relativa copertura.

PIETRO PAOLO MENZIETTI. Confermo quanto preannunciato nella seduta precedente ritirando l'emendamento 2. 1.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento del relatore 2.10.

Con questo emendamento il relatore intende specificare quali sono le aree di applicazione delle provvidenze relative alla pesca alla luce dell'esigenza, emersa in sede di discussione generale, di un chiarimento con riferimento soprattutto ai compartimenti marittimi. Pertanto si propone di aggiungere al testo del comma 1 dell'articolo 2 del disegno di legge la frase « delle zone costiere prospicienti le aree marine dei compartimenti marittimi da Trieste a Brindisi ». Di conseguenza, il comma 1 dell'articolo 2 viene integrato chiarendo che il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in esso citato non è quello di cui all'articolo 1, comma 3, ma il decreto previsto ai sensi del comma 2 dell'articolo 2. Si tratta, nella sostanza, di due distinti decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, il primo dei quali attiene al testo dell'articolo 1 ed il secondo a quello dell'articolo 2.

LUCIANO REBULLA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento del relatore 2.10.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento del relatore 2.10, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Passiamo all'emendamento Andreis ed altri 2.13, sul quale, in qualità di relatore, esprimo parere favorevole.

LUCIANO REBULLA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento Andreis ed altri 2. 13, accettato dal relatore e dal Governo.

*(È approvato).*

Passiamo all'emendamento Andreis ed altri 2. 14.

MASSIMO SCALIA. Chiedo che questo emendamento venga accantonato, considerato il suo stretto collegamento con il successivo emendamento 2.18.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'emendamento Andreis ed altri 2. 14 è accantonato, stante la sua connessione con l'emendamento Andreis ed altri 2. 18.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo all'emendamento del relatore 2. 9.

LUCIANO REBULLA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento del relatore 2.9, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Passiamo all'emendamento Andreis ed altri 2. 15, sul quale esprimo parere favorevole.

LUCIANO REBULLA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Mi rimetto alla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento Andreis ed altri 2. 15, accettato dal relatore e per il quale il Governo si è rimesso alla Commissione.

*(È approvato).*

GIUSEPPE ORCIARI. Ritiro l'emendamento 2. 4.

PRESIDENTE. Passiamo, all'emendamento Menzietti e Filippini Giovanna 2. 5, sul quale esprimo parere contrario.

LUCIANO REBULLA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Anche il Governo è contrario.

ANNA DONATI. A proposito dell'emendamento in esame, vorrei alcuni chiarimenti. In particolare, non comprendo il senso dell'indennizzo *una tantum* e quali siano i criteri che ne sono alla base.

PRESIDENTE. Nel settore della pesca esistono due diverse questioni: quella dei pescatori e quella delle attrezzature; per i primi esiste per i periodi di fermo una norma che garantisce una sorta di cassa integrazione o di mancato guadagno; per le seconde, cioè per le aziende, invece, non vi è alcuna forma di indennizzo.

Con l'emendamento in oggetto si intende concedere un indennizzo alle società di pesca per la mancata attività.

Per quanto riguarda poi l'entità degli indennizzi, la questione è risolta dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui al comma 3 dell'articolo 1.

GIOVANNA FILIPPINI. Il presidente ha già chiarito a che cosa fa riferimento l'emendamento 2. 5. Esso riguarda, in par-

ticolare, il comma 1 dell'articolo 2, che cita una serie di interventi ai quali proponiamo di aggiungere un indennizzo a favore delle cooperative di pescatori e delle associazioni di produttori del pesce azzurro. Le cooperative delle nostre zone ci hanno suggerito di introdurre nel provvedimento in discussione una norma che affronti il problema del pesce azzurro. Sottolineo che l'emendamento non si riferisce al pesce in generale, ma al pesce azzurro che nel mare Adriatico è quello che viene maggiormente pescato. Si tratta, in pratica, di erogare un indennizzo per la mancata pesca e per le giacenze di pesce invenduto, che, ovviamente, è quello congelato.

NICOLA SANESE. Comprendo perfettamente la *ratio* dell'emendamento 2. 5. Credo che si possa prenderlo in considerazione come istanza; tuttavia, vorrei avanzare un rilievo ai colleghi della Commissione e al gruppo cui appartengo: con questo provvedimento si è operata la scelta di non utilizzare per nessun settore, di quelli legati alle attività economiche dell'Adriatico, lo strumento dell'indennizzo diretto per il mancato guadagno.

Ricordo che il gruppo comunista, nelle varie sedi a livello locale — faccio tale affermazione perché condivido questa linea —, ha sempre sostenuto la posizione di non elargire in nessun caso, anche di fronte all'evidenza del danno — come avviene in questo caso — somme *una tantum* e a fondo perduto in relazione al mancato guadagno.

Sarebbe pertanto opportuno che il gruppo comunista rivedesse il testo dell'emendamento, perché il suo eventuale accoglimento altererebbe questa linea, rendendo contraddittorio tutto l'impianto del provvedimento e penalizzando fortemente i settori che non hanno mai usufruito di interventi di questo tipo. Insisto su tale punto di vista — riprendendo tra l'altro l'ultimo riferimento della collega Filippini — perché i beneficiari del provvedimento in discussione dovrebbero essere le cooperative appartenenti a diversi settori. Sto facendo tale ragionamento non per ricercare consensi, ma per essere obiettivo, considerato che il tipo di *ratio* del prov-

vedimento esclude interventi di questo genere.

Proporrei, pertanto, di riformulare l'emendamento 2. 5.

GIOVANNA FILIPPINI. Si potrebbe accantonarlo momentaneamente e trovare una diversa formulazione.

MASSIMO SCALIA. Vorrei fare riferimento all'emendamento 2. 13, relativo al comma 1 dell'articolo 2, poc'anzi approvato in linea di principio. Nell'ipotesi di un eventuale accantonamento dell'emendamento Menzietti e Filippini Giovanna 2. 5, chiederei ai colleghi comunisti di seguire, per la sua riformulazione, questa logica: laddove esistono controlli sanitari che escludono la commerciabilità non solo dei molluschi ma anche di altri generi ittici, si potrebbero prevedere forme di risarcimento a fondo perduto che possano essere comprese in quelle previste alla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 2. Nell'emendamento Andreis ed altri 2. 13 avevamo introdotto il concetto del controllo da parte delle competenti autorità sanitarie...

PRESIDENTE. Il controllo riguardava lo smaltimento di molluschi non commerciabili.

MASSIMO SCALIA. Si trattava di un termine troppo vago. Alcune qualità di prodotti ittici non possono essere smaltite poiché dopo il controllo sanitario ne è stata vietata la vendita.

PRESIDENTE. Il deputato Sanese sosteneva la necessità di intervenire, senza utilizzare lo strumento dell'indennizzo per i mancati guadagni, a favore delle aziende. In tal modo però si corre il rischio di creare una sorta di discriminazione tra le categorie, perché si introdurrebbe un elemento risarcitorio a favore delle imprese e non a favore dei lavoratori delle imprese stesse.

Ribadisco, pertanto, il parere contrario del relatore sull'emendamento Menzietti e Filippini Giovanna 2. 5.

LUCIANO REBULLA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Anche il Governo ribadisce il suo parere contrario.

MASSIMO SCALIA. Suggestivo ai colleghi del gruppo comunista una possibile modifica dell'emendamento per consentire di far rientrare l'indennizzo in esso previsto tra gli interventi a fondo perduto, elencati nel comma in discussione.

PRESIDENTE. Si vorrebbe far rientrare l'indennizzo per l'invenduto o per l'invendibile nelle fattispecie di reintegro alle imprese per le mancate attività. Se questa è la filosofia dell'emendamento, riterrei opportuno accantonarlo.

MASSIMO SCALIA. Non tutte le fattispecie che ha illustrato sono soggette a controllo sanitario. Per questo cercavo di collegare il concetto di indennizzo all'impossibilità di smaltire prodotti per i quali è stato introdotto il controllo sanitario.

PRESIDENTE. Passare dalla tutela nei confronti della putrescibilità del prodotto ad una sorta di AIMA del pesce non è possibile. In questo senso il relatore non può che essere contrario all'emendamento proposto.

Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento Menzietti e Filippini Giovanna 2.5, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Andreis ed altri 2.16, sul quale esprimo parere favorevole.

LUCIANO REBULLA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. A nome del Governo esprimo parere contrario.

MASSIMO SCALIA. L'emendamento 2.16 è strettamente collegato all'emendamento 2.15, trattando entrambi delle reti pelagiche.

Come veniva ricordato prima, queste gigantesche reti sono causa di reali devastazioni nell'ambiente marino. Un'indagine svolta da Greenpeace sui cetacei ha dimo-

strato che tali reti producono danni incredibili alla fauna marina ed in particolare ad animali pregiati quali, appunto, i cetacei.

Con il provvedimento in discussione non si affronta l'emergenza rappresentata dal degrado del mare Adriatico, ma il problema del tutto secondario del turismo sulla costa Adriatica, anche se il disegno di legge interviene « di sgincio » sui danni prodotti all'ambiente marino. Per questo credo sia importante accogliere proposte come quella in esame.

Non mi sembra abbia un senso proibire l'uso delle reti pelagiche e poi non escludere dai contributi a favore della pesca i soggetti che le utilizzano. In proposito, vorrei capire la posizione del Governo, che non ha chiarito bene il suo punto di vista.

LUCIANO REBULLA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Ero contrario anche prima.

MASSIMO SCALIA. Comunque, mi sembra coerente che l'esclusione delle reti comporti anche quella dei contributi a chi esercita quel tipo di pesca.

Mi pare di riscontrare una grave contraddizione tra i discorsi che ho sentito fare da rappresentanti del Governo sull'attenzione che questo ha per i problemi dell'ambiente marino, soprattutto in una situazione calamitosa come quella del mare Adriatico, ed il fatto che venga respinta una piccola modifica volta alla tutela dello stesso.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento Andreis ed altri 2.16, accettato dal relatore e non accettato dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Menzietti ed altri 2.8.

PIETRO PAOLO MENZIETTI. Lo ritiro.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'emendamento Andreis ed altri 2.17, sul quale il relatore esprime parere contrario.

**LUCIANO REBULLA, Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo.** Anche il Governo è contrario.

**ANNA DONATI.** Con questo emendamento si intende stabilire che per l'adozione del decreto con cui si individuano le priorità, i parametri, i criteri di ripartizione, nonché le modalità e procedure per la concessione dei benefici, debba essere sentito il ministro dell'ambiente. Ciò in considerazione del fatto che il ministro della marina mercantile in genere si preoccupa maggiormente degli aspetti produttivi delle questioni che non di quelli ambientali.

Nella sostanza, con l'emendamento Andreis ed altri 2. 17 si intende sostituire l'espressione «adottato su proposta del ministro della marina mercantile, sentito il Comitato per la difesa del mare Adriatico» con la seguente: «adottato su proposta del ministro della marina mercantile sentito il ministro dell'ambiente». Il ministro dell'ambiente interverrà, insieme al ministro della marina mercantile, per esprimere riserve e, in generale, per tutti quegli aspetti in cui è richiesta una competenza di tipo strettamente ambientale.

L'emendamento non comporta ulteriori costi, ma ha soltanto il valore di affiancare, in determinate situazioni, i due ministri.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento Andreis ed altri 2. 17, non accettato dal relatore né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento del Governo 2. 6, sul quale esprimo parere favorevole.

**MASSIMO SCALIA.** È interessante conoscere il parere del relatore, visto che ci troviamo di fronte ad una incoerenza del Governo nel momento in cui stabilisce di organizzare una campagna promozionale

finalizzata al consumo di prodotti ittici senza differenziare, in alcun modo, tali prodotti. Vorrei far presente che la campagna promozionale riguarderà anche prodotti ittici non provenienti dal mare Adriatico; pertanto, si rende necessario capire perché si attui un intervento di questo genere per il pesce surgelato proveniente dal Giappone, dal Nord Atlantico e dalla Spagna. È possibile individuare l'incoerenza del Governo: se si osserva che mentre si è accettata l'idea di non fare ricorso all'uso di reti pelagiche, non si è accolta l'idea di escludere contributi e sovvenzioni per la pesca che si svolge con tali reti, anzi, si fa una campagna promozionale per prodotti ittici per i quali non è esclusa la pesca con reti pelagiche. Considero pertanto la posizione del Governo «coerente» nel senso deteriore della parola e quella del relatore del tutto incoerente.

Dichiaro, pertanto, il voto contrario del gruppo verde sull'emendamento del Governo 2. 6.

Vorrei inoltre fare presente che, fino a questo momento, si è proceduto attraverso una serie di votazioni *blitz* che giustificano le ire del collega Bianchini quando veste i panni di Caronte che trascina gli assenti in questa aula per partecipare alle votazioni; nonostante la sua attività di « nocchiero di anime perdute », mi pare di poter constatare il suo fallimento. Devo pertanto rilevare che avremmo potuto constatare la mancanza del numero legale se i colleghi del gruppo comunista avessero appoggiato una richiesta di verifica in tal senso. Sottolineo che non approvo, in sede legislativa, questo modo di procedere alla presenza di pochi intimi. Dobbiamo accettare una situazione che, onestamente, sul piano della garanzia e della serietà dei lavori, mi lascia alquanto perplesso.

**PIETRO PAOLO MENZIETTI.** Esprimo la valutazione favorevole del gruppo comunista sull'emendamento del Governo 2. 6.

**PRESIDENTE.** Intendo presentare un emendamento che recepisce le questioni ora emerse nella discussione. Pertanto, come relatore, presento il seguente emendamento:

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

2-bis. Il Ministero della marina mercantile nell'anno 1990 organizza una campagna promozionale finalizzata al consumo di prodotti tipici dell'Adriatico.

2. 23.

ROSANNA MINOZZI. Dichiaro il voto favorevole del gruppo comunista sull'emendamento 2. 23. Peraltro esso potrebbe essere con più precisione formulato se facesse riferimento al consumo di prodotti ittici massivi, piuttosto che a quello di prodotti tipici dell'Adriatico. Preciso che con l'espressione « massivi » intendo riferirmi a prodotti di massa.

Tale correzione è importante perché il riferimento ai « prodotti tipici dell'Adriatico » è troppo generico.

MASSIMO SCALIA. La precisazione fatta dalla collega Minozzi mi sembra centrata e coerente con la serie di attenzioni posta dal nostro emendamento 2. 16.

La situazione del mare Adriatico richiede il contingentamento del pescato. Si è parlato di sforzo tendente a privilegiare la promozione dei prodotti ittici; ciò, però, non può avvenire in modo indifferenziato. Questo è il senso dell'aggettivo « massivi » riferito ai prodotti ittici, suggerito dalla collega Minozzi, con il quale non si allude alla massa del pesce ma a quello di maggior abbondanza relativa all'interno del pescato.

PRESIDENTE. Raccogliendo gli orientamenti emersi, riformulo il mio emendamento 2. 23 nel seguente modo:

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

2-bis. Il Ministero della marina mercantile nell'anno 1990 organizza una campagna promozionale finalizzata al consumo di prodotti ittici massivi dell'Adriatico.

LUCIANO REBULLA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. A nome del Governo esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento 2. 23 del relatore, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

L'emendamento 2. 6 del Governo è pertanto accantonato in attesa che le competenti Commissioni esprimano i loro pareri sull'emendamento ora approvato in linea di principio.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Non essendo presenti i proponenti dell'emendamento Martinat ed altri 2. 3, si intende che gli stessi vi abbiano rinunciato.

Passiamo all'emendamento Donazzon ed altri 2. 2, sul quale esprimo parere contrario.

LUCIANO REBULLA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento Donazzon ed altri 2. 2, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo all'emendamento del Governo 2. 7.

LUCIANO REBULLA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento del relatore 2. 12.

LUCIANO REBULLA, *Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. A nome del Governo esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento del relatore 2. 12, accettato dal Governo.

*(È approvato).*



Passiamo all'emendamento Andreis ed altri 2. 18.

ANNA DONATI. Vi prego di prestare molta attenzione a questo emendamento con il quale si intende sottoporre a preventiva autorizzazione del Ministero della marina mercantile, acquisito il parere dell'Istituto superiore di sanità, l'introduzione di specie non autoctone nelle attività di miticoltura e maricoltura.

In proposito, desidero ricordare che nell'estate scorsa in Emilia-Romagna e nelle Marche è stato imposto il divieto di commercializzare, e quindi consumare, le cozze, per problemi di carattere sanitario. Si è parlato di cozze tossiche: in realtà, esse non provocavano gravi implicazioni sanitarie anche se contenevano la tossina DSP che provoca problemi gastrointestinali della durata di due o tre giorni.

La presenza di queste specie di cozze in Adriatico non era mai stata segnalata prima degli anni ottanta. Ciò deve indurci ad usare molta cautela nell'introduzione di nuove specie. Infatti, queste tossine che fanno parte del complesso *gonyaula tamorensis* mai registrato in precedenza, pur essendo del tipo DSP, fanno parte di una specie che comporta implicazioni sanitarie più gravi.

Mi riferisco particolarmente ed esplicitamente alle tossine PSP che possono provocare anche paralisi e morte. Ciò si è potuto registrare in occasione dei fenomeni di eutrofizzazione dei mari del nord, dove animali che hanno ingerito le cozze tossiche sono morti entro ventiquattro ore dal momento dell'ingestione.

Il divieto cautelativo — giustissimo — di consumo delle cozze, è il segnale della presenza di specie tossiche in Adriatico che, anche se non è particolarmente grave, deve essere tenuta in considerazione.

Vi è stato un dibattito in merito al modo in cui tali specie tossiche sono giunte nell'Adriatico; sono state avanzate diverse ipotesi (le specie sarebbero arrivate con acque di zavorra o attaccate alle navi in transito provenienti da paesi, come il Giappone, che hanno grossi problemi da questo punto di vista) tra le quali una delle più accreditate è quella secondo cui il

fenomeno sarebbe provocato dall'accenramento dovuto agli impianti di acquacoltura intensiva, dove probabilmente insieme con altri molluschi importati sarebbero state introdotte specie di dinoflagellati come i *gonyaula tamorensis*.

Per queste ragioni inserire nuove specie negli impianti di acquacoltura senza un adeguato controllo può comportare seri rischi, aggravati dal fatto che essendo il mare Adriatico degradato, non ha la possibilità di reagire.

Per le ragioni esposte chiedo che l'introduzione di specie non autoctone negli impianti di acquacoltura sia soggetta all'autorizzazione del Ministero della marina mercantile ed al parere dell'Istituto superiore di sanità.

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. Considero convincenti le motivazioni addotte dall'onorevole Donati; per cui il Governo potrebbe esprimere parere favorevole sull'emendamento Andreis ed altri 2. 18 a condizione che venga prevista anche l'acquisizione del parere dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima.

ANNA DONATI. Concordo sulla modifica ora proposta e riformulo l'emendamento 2. 18 nel modo seguente:

*All'articolo 2, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

4. L'introduzione di specie non autoctone nelle attività di miticoltura e maricoltura è soggetta a preventiva autorizzazione del Ministero della marina mercantile, acquisito il parere dell'Istituto superiore di sanità e dell'Istituto centrale per la ricerca scientifica e tecnologica applicata alla pesca marittima in ordine alla compatibilità delle specie introdotte con l'ambiente marino. Il Ministero della marina mercantile detta le disposizioni attuative della presente norma.

PRESIDENTE. In qualità di relatore esprimo parere favorevole sull'emendamento Andreis ed altri 2. 18 così come riformulato.

Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento Andreis ed altri 2.18, accettato dal relatore e dal Governo.

*(È approvato).*

Essendo stato approvato l'emendamento Andreis ed altri 2. 18, è possibile procedere ora alla votazione dell'emendamento Andreis ed altri 2. 14 precedentemente accantonato per la sua connessione con l'emendamento testé approvato.

In qualità di relatore, esprimo parere favorevole sull'emendamento Andreis ed altri 2. 14.

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. A nome del Governo esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento Andreis ed altri 2. 14, accettato dal relatore e dal Governo.

*(È approvato).*

Passiamo all'emendamento Andreis ed altri 2. 19, sul quale, come relatore, esprimo parere contrario.

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. Nell'esprimere parere contrario sull'emendamento Andreis ed altri 2. 19, invito i presentatori dello stesso a ritirarlo. Tale emendamento porterebbe ad una visione frammentata della programmazione nel settore della pesca. Una visione di questo genere non è consona ad una idea complessiva di piano triennale per la pesca — attraverso il quale intende operare il Ministero della marina mercantile — che deve riguardare tutto il Mediterraneo. Siamo cercando di lavorare, infatti, per un nuovo piano che si fondi su una visione complessiva della materia e non su di una molteplicità di singoli piani.

Sottolineo, inoltre, che non riesco a comprendere il significato di quel concerto tra il Ministero della marina mercantile e il Ministero dell'ambiente in ordine ai piani pluriennali per la pesca.

MASSIMO SCALIA. Apprezziamo le parole del ministro, però vogliamo far presente a lui e al relatore che esistono diversi problemi in materia. Vi è, prima di tutto, un piano pluriennale per la pesca nel Mediterraneo che sfugge, in qualche modo, al controllo del Ministero della marina mercantile italiana. Ricordo che stiamo elaborando una legge che presenta caratteristiche di emergenza; nell'ambito di tale emergenza sono state affrontate le questioni connesse al mare Adriatico, che si trova in una situazione particolare non solo per quanto riguarda il disastro biologico — di cui si ha già esperienza, purtroppo, in ogni Stato — ma anche per le sue caratteristiche specifiche: si tratta di un bacino chiuso all'interno di un altro bacino chiuso — il Mediterraneo — con capacità di ricambio molto lenta e con capacità di afflusso della fauna ittica difficoltosa, pure in presenza di un periodo di fermo biologico. Cessato tale periodo, riprenderà l'attività di pesca che, essendo molto intensa, ne annullerà tutti gli effetti. Da questo punto di vista, il discorso di un contingentamento rispetto alla quantità di pescato, attesa la nuova sensibilità del Governo su questa materia, va completato con modelli più antichi (mi riferisco, ad esempio, al rapporto predatore-preda). In un universo sostanzialmente chiuso non possiamo pensare di considerare la fauna ittica del mare Adriatico come una risorsa illimitata: essa, infatti, è ben lontana dall'esserlo, in particolare in presenza di condizioni di riproduzione difficili e precarie. Il perseguimento di un modello negativo porterebbe all'esaurimento delle specie predate e a danni enormi per la fauna ittica. Così facendo tutte le attività di sostegno che si stanno pensando in chiave emergenziale — tutt'altro che programmatica — per le attività connesse alla pesca, si rivelerebbero del tutto inefficaci perché riguarderebbero un'attività in progressivo declino.

Per questo insieme di motivi pregherei sia il Governo sia il relatore di prendere in considerazione le capacità e competenze, esistenti presso il Ministero della marina mercantile, per svolgere una azione programmatica. Il problema di fondo comun-

que resta, perché avrebbe poco senso pensare di elaborare programmi pluriennali a livello internazionale quando non si coglie la specificità di un bacino come quello dell'Adriatico e si contraddice lo spirito stesso del provvedimento in esame, sul quale abbiamo espresso numerosissime perplessità. Riterrei, in ogni caso, opportuno operare qualche intervento immediato per l'Adriatico non tanto e non solo per risolvere il problema contingente, quanto piuttosto nella prospettiva di evitare danni ulteriori che potrebbero ridurre « a zero » la fauna ittica nel bacino dell'Adriatico.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento Andreis ed altri 2. 19, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo all'emendamento Andreis ed altri 2. 20 sul quale come relatore esprimo parere contrario, sottolineando che la sua posizione non risulta in contrasto con il parere favorevole precedentemente espresso sull'emendamento Andreis ed altri 2. 16, poiché nel primo caso si trattava di escludere dai beneficiari dei contributi coloro che facessero uso di reti pelagiche, mentre in questo caso si tratta di un divieto assoluto.

**CARLO VIZZINI, Ministro della marina mercantile.** Dichiaro innanzitutto il parere contrario del Governo su questo emendamento. Vorrei però chiarire che tale contrarietà non vuol dire sottrarsi alle responsabilità in materia, in quanto fino al 31 marzo del prossimo anno, è vietata la pesca con reti pelagiche in tutti i mari. Inoltre, ho chiesto a tre istituzioni scientifiche di compiere studi volti a conoscere il grave problema della strage dei cetacei, per cercare di risolverlo, disciplinando la materia in modo organico.

Sottolineo che l'emendamento è del tutto settoriale e non in linea con una politica complessiva.

**MASSIMO SCALIA.** Si afferma, da una parte, di essere d'accordo con la esclusione della pesca con reti pelagiche senza riu-

scire, dall'altra parte, a prendere atto di tutte le conseguenze che si potranno determinare.

Ovviamente, le parole che poco fa pronunciava il ministro ci confortano fino ad un certo punto. Non ho qui con me i dati relativi alla pesca, ma è esperienza comune che il divieto di pesca con reti pelagiche da ora fino a maggio del prossimo anno è più che mai accettabile come principio, ma lo è meno nella sostanza, in quanto la stagione migliore per la pesca non è certo quella invernale.

**CARLO VIZZINI, Ministro della marina mercantile.** È un segnale politico.

**MASSIMO SCALIA.** Gradiremmo che venisse dato anche un segnale sostanziale. Si tratta, insomma, di sostituire ai segnali politici atti politici concreti che poi determinino effetti positivi.

Vorrei sapere se questo provvedimento manterrà efficacia nel tempo e assumerà carattere generale, poiché non è certo auspicabile che il divieto di pesca con reti pelagiche abbia termine nel prossimo mese di maggio e sarebbe preferibile proibire in permanenza questo tipo di pesca nel mare Adriatico. Se così non fosse, ci troveremo in una ben strana condizione in cui si pensa di risolvere i problemi per segnali mentre essi necessitano di azioni efficaci per essere avviati a soluzione, non essendo ovviamente sufficienti buona volontà ed intuizioni anche giuste per sanare la situazione del mare Adriatico.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento Andreis ed altri 2. 20, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

In qualità di relatore, vorrei invitare i proponenti a ritirare l'emendamento Andreis ed altri 2. 21 per ragioni inerenti alla copertura finanziaria, preannunciando l'avviso favorevole del relatore sul successivo emendamento 2. 22.

**MASSIMO SCALIA.** Desidererei taluni chiarimenti sulla questione della copertura finanziaria che non sarebbe disponibile.

**PRESIDENTE.** Il problema consiste nella circostanza che l'eventuale fermo cautelativo della pesca comporta degli oneri, in quanto, come abbiamo già visto in una precedente occasione, esiste un obbligo di remunerazione del personale addetto. Si tratta di una disposizione, in un certo senso, conclusiva perché è affidato un potere discrezionale al ministro senza ulteriori verifiche.

L'emendamento 2. 22, invece, prevede una verifica preventiva sulle modalità e, quindi, sulla copertura.

**MASSIMO SCALIA.** Ritiro l'emendamento Andreis ed altri 2. 21.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'emendamento Andreis ed altri 2. 22 su cui, in qualità di relatore, esprimo parere favorevole.

**CARLO VIZZINI, Ministro della marina mercantile.** Faccio mie le dichiarazioni che il relatore ha appena reso alla Commissione e dichiaro il mio avviso favorevole all'emendamento in oggetto, invitando a tener conto che la soluzione del problema è legata alle risorse finanziarie che hanno creato problemi anche durante la scorsa estate. Deve essere ben chiaro che al fermo biologico corrisponde un costo: ciò significa che, per il modo in cui l'emendamento è formulato, si lascia al ministro un certo margine per valutare le varie situazioni.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento Andreis ed altri 2. 22 accettato dal relatore e dal Governo.

*(È approvato).*

In attesa dei prescritti pareri, la discussione sull'articolo 2 è sospesa.

Passiamo all'articolo aggiuntivo 2. 01.

**MASSIMO SCALIA.** Ritiro questo articolo aggiuntivo, poiché è errato affidare al provvedimento in esame la soluzione dei problemi di eutrofizzazione nella laguna dell'Argentario, problemi sicuramente seri, ma che di certo non vanno affrontati in questo ambito. Si tratterebbe di riproporre la politica dell'aggancio ad un qualunque « vagoncino », filosofia che normalmente sono solito respingere.

**PRESIDENTE.** Passiamo al subemendamento Andreis ed altri 0. 2. 02. 1 su cui, in qualità di relatore, esprimo parere contrario.

**CARLO VIZZINI, Ministro della marina mercantile.** Anche il Governo è contrario.

**MASSIMO SCALIA.** Questo subemendamento è dettato dalle perplessità che suscita in noi il provvedimento presentato dal Governo.

Come ieri sera sottolineava il collega Andreis, l'istituzione di una ulteriore autorità di bacino comporta problemi di compatibilità con le autorità già esistenti come il Comitato per la difesa dell'Adriatico previsto dal decreto del Presidente del consiglio dei ministri del 16 maggio 1989. Peraltro la legge n. 183 del 1989 sulla difesa del suolo ha già istituito un'autorità di bacino. Si può facilmente comprendere come ci troviamo in una situazione pasticciata all'interno della quale è difficile comprendere chiaramente quali siano le competenze e le attribuzioni dei vari organi.

Ho avuto l'impressione che la formulazione dell'articolo aggiuntivo 2. 02 sia il risultato di un faticoso lavoro necessario per unificare i diversi orientamenti emersi all'interno della maggioranza.

Per queste ragioni, abbiamo proposto di sopprimere i primi quattro commi dell'articolo aggiuntivo 2. 02 e, se tale proposta non venisse accolta, preannuncio il voto contrario del gruppo verde.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il subemendamento Andreis ed altri 0. 2. 02. 1, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

Avverto che stanno per avere inizio votazioni in Assemblea; pertanto sospendo la seduta fino alle ore 13,30.

**La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 13,55.**

**PRESIDENTE.** Riprendiamo la discussione sull'articolo aggiuntivo 2. 02.

In qualità di relatore esprimo parere contrario sul subemendamento Andreis ed altri 0. 2. 02. 2.

**CARLO VIZZINI, Ministro della marina mercantile.** Anche il Governo esprime parere contrario.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il subemendamento Andreis ed altri 0.2. 02. 2.

*(È respinto).*

In qualità di relatore esprimo parere contrario sul subemendamento Andreis ed altri 0. 2. 02. 3.

**CARLO VIZZINI, Ministro della marina mercantile.** Anche il Governo esprime parere contrario.

**MASSIMO SCALIA.** Signor presidente, prendo la parola per dichiarazione di voto, chiarendo il senso di questo nostro subemendamento il quale, rispetto al precedente soppressivo dell'articolo aggiuntivo 2. 02, cerca di fornire un contributo di maggior chiarezza alla proposta del Governo.

Nel nostro subemendamento si tiene conto dell'esistenza di un'autorità competente ad intervenire: mi riferisco al Comitato per la difesa del mare Adriatico, istituito con decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 1989. Per tale ragione riteniamo più opportuno affidare a tale Comitato il compito di adottare un piano di risanamento e tutela delle coste adriatiche, che deve definire il quadro di riferimento e degli indirizzi generali dei programmi da effettuare.

Quindi è il Comitato che delega le funzioni di indirizzo e coordinamento delle amministrazioni competenti ai ministri della marina mercantile e dell'università, in base alla distinzione funzionale prevista dall'articolo aggiuntivo 2. 02. Desidero attirare la vostra attenzione su questo punto poiché ritengo che l'aver inserito competenze specifiche per i due dicasteri ha il significato di evitare sovrapposizioni di funzioni. Diversamente da altri subemendamenti da noi presentati e già respinti dalla Commissione, con il subemendamento 0. 2. 02. 3 cerchiamo un punto di incontro con la maggioranza, conferendo però al comitato per la difesa del mare Adriatico funzioni reali ed eliminando una ulteriore autorità di bacino che andrebbe a sovrapporsi ad altri organismi che svolgono compiti del tutto simili.

**CARLO VIZZINI, Ministro della marina mercantile.** Il Governo non modifica la sua opinione, pur cogliendo lo spirito che ha mosso gli onorevoli deputati a presentare il subemendamento 0. 2. 02. 3. L'articolo aggiuntivo 2.02 tende a razionalizzare la materia concernente la definizione di un programma per l'Adriatico e non può essere modificato essendo frutto di un lavoro che ha coinvolto diverse amministrazioni.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione il subemendamento Andreis ed altri 0. 2. 02. 3, non accettato dal relatore né dal Governo.

*(È respinto).*

In qualità di relatore esprimo parere favorevole sull'articolo aggiuntivo del Governo 2. 02.

**MASSIMO SERAFINI.** Il gruppo comunista da tempo insiste per la costituzione di una unica autorità del mare Adriatico. Riteniamo opportuno muoverci nel solco della legge n. 183 del 1989 concernente la difesa del suolo; infatti questa legge ha finalmente introdotto il concetto di piani-

ficazione di bacino e consente, ad esempio, di affrontare i problemi di un fiume dal punto in cui sorge fino alla foce, in base ad uno schema unitario.

I prossimi dieci anni devono essere finalizzati al risanamento delle acque del mare Adriatico e ciò deve essere fatto nell'ambito di uno sforzo tendente a superare la frammentazione delle competenze. Proprio per tale ragione è stata approvata la legge n. 183, e mi chiedo quale rapporto esista tra l'articolo aggiuntivo presentato dal Governo e questa legge. Lo dico perché un'autorità per il mare Adriatico deve essenzialmente sovrintendere alla qualità delle acque e garantire che siano risanate, con la giusta ossigenazione e trasparenza, nel rispetto di tutti i parametri già definiti.

Non contesto la prima parte dell'articolo aggiuntivo 2.02, nella quale si stabilisce che l'autorità di bacino per l'Adriatico è costituita dai ministri competenti e dai presidenti delle regioni interessate. Contesto invece il secondo comma, nel quale si attribuiscono determinati compiti all'autorità stessa, « ferme restando le competenze di cui all'articolo 12 della legge n. 183 del 1989 ». L'articolo 12, riferendosi ai piani di risanamento ed alla difesa del suolo e dei bacini dei fiumi di rilievo nazionale, attribuisce una serie di competenze ben specificate, ribadendo che i bacini fluviali debbono essere considerati come ecosistemi unitari. Ora, invece, sembra che una parte degli interventi debba rientrare nelle competenze del ministro dell'ambiente Ruffolo; se, invece, i fiumi considerati hanno carattere torrentizio, ad occuparsene dovrebbe essere il ministro dei lavori pubblici Prandini, mentre quando le acque giungono al mare, dovrebbe pensarci il ministro della marina mercantile.

Questo non è lo spirito della legge n. 183! Dobbiamo definire quali debbano essere le autorità competenti; la legge n. 183 contiene tale specificazione.

È necessario inoltre determinare con quali tecnologie debba essere realizzato il risanamento della costa. È altresì necessario indicare che tipo di obiettivi debbano essere attribuiti alle autorità di bacino dei fiumi, per riuscire a dare concretezza alle

competenze proprie dell'autorità di bacino per l'Adriatico. In caso contrario, francamente, mi sembra di comprendere che le competenze del ministro della marina mercantile siano quelle di definire la battaglia contro l'erosione, contro l'invasione delle acque o contro la subsidenza, ma che egli non abbia alcuna capacità di definire indirizzi e direttive per i piani di risanamento.

Sembra quasi che gli obiettivi siano, in un certo senso, contraddittori. Faccio un esempio concreto. Se nell'impostazione dei programmi dell'autorità di bacino del Po viene data priorità a problemi di difesa dalle acque, i fondi vengono affidati al ministro dei lavori pubblici Prandini perché svolga un'opera di contenimento, di regimentazione e così via. Come si concilia un intervento sul Po di questo genere con il risanamento del mare Adriatico? Un programma di questo tipo, infatti, non ha alcun interesse a porsi il problema del destino dell'Adriatico.

Mi sembra improprio inserire in un provvedimento che è nato per l'emergenza-Adriatico la soluzione di un problema così complesso come quello delle autorità di bacino.

Se, comunque, non si vogliono prendere in considerazione le mie osservazioni, pregherei quanto meno il ministro di modificare profondamente l'articolo aggiuntivo, indicando con molta chiarezza le finalità che si intendono raggiungere.

Non comprendo, in ogni caso, perché la gestione del processo di risanamento non sia attribuita al ministro dell'ambiente.

Vorremmo che i programmi di salvaguardia venissero definiti in modo concreto, senza quel senso di improvvisazione che è suscitato dall'articolo aggiuntivo in questione. Se si vuole davvero fornire risposte alle richieste giustamente avanzate dalle regioni della costa adriatica, lo si deve fare con serietà. Mi sembra, invece, che in questo caso si introduca un'ulteriore frammentazione di poteri: il fiume viene diviso in tre parti e non si capisce chi debba coordinare le varie attività.

A nome del gruppo comunista desidero inoltre affermare che avrei preferito la costituzione di un'agenzia, al posto di questa sorta di comitato tecnico.

Non vi è chiarezza, infine, sull'individuazione delle cause dei problemi dell'Adriatico. Il Governo sembra avvalorare contemporaneamente tre diverse interpretazioni: secondo la prima, le alghe erano presenti nell'Adriatico fin dai tempi di Catullo; secondo un'altra, la loro proliferazione sarebbe dovuta ad un super nutrimento; secondo la terza interpretazione, infine, non si sa come mai esistano le alghe. Tutte e tre le ipotesi vengono affermate dai rappresentanti del Governo, anche nel corso di convegni sulla materia.

ANNA DONATI. Preannuncio il voto contrario del gruppo verde sull'articolo aggiuntivo 2.02.

Ci dispiace che la piccola modifica da noi proposta (nei confronti della quale il ministro aveva dichiarato il suo apprezzamento) sia stata affrettatamente respinta.

Credo che tutti concordiamo sulla necessità di trovare soluzioni più intelligenti ed innovative sia per quanto riguarda la distribuzione delle responsabilità, sia per quanto riguarda i temi spaziali, di localizzazione, allo scopo di assicurare un coordinamento globale degli indirizzi rispetto ai nuovi problemi del risanamento. Dobbiamo, infatti, raccogliere la sfida che ci viene rivolta dall'Adriatico e, in generale, da tutte le problematiche relative al controllo ed al risanamento delle acque.

Credo che già l'onorevole Serafini abbia sottolineato la fondamentale importanza delle innovazioni introdotte con l'approvazione della legge di difesa del suolo, nell'ambito della quale, per la prima volta, si prende in considerazione il bacino imbrifero ed il fiume viene considerato globalmente, con tutte le sue acque.

È vero, ovviamente, che quando si deve affrontare un problema così grave come quello del mare Adriatico, su cui insistono decine e decine di fiumi, la singola autorità di bacino non può operare di per sé, ma deve svolgere un'attività omogenea con quelle delle altre autorità.

Il problema è che procedendo in tutta fretta, senza un'accorta discussione, rischiamo di ottenere effetti contrari, mentre sosteniamo di dover coordinare meglio ed armonizzare gli *standard* di intervento ed anche il dibattito scientifico, nell'ambito del quale si assiste all'affermazione delle tesi più diversificate, sostenute anche all'interno del Consiglio dei ministri. Di volta in volta, infatti, si dichiara che le mucillagini sono presenti da molto tempo, oppure che sono prodotte dall'inquinamento o, ancora, che come sono venute se ne andranno.

Ci sembra che quella che viene proposta come una sorta di « superautorità » di bacino per l'Adriatico non si raccordi in modo intelligente con le diverse autorità di bacino dei fiumi ed esautori il comitato di difesa (sappiamo con quanta fatica il ministro Maccanico sia riuscito a far decollare il progetto del bacino per l'Adriatico, sul quale noi non eravamo d'accordo).

Ricordo che nella presentazione del comitato avvenuta ad Ancona, il ministro Maccanico era seduto al centro quasi il suo compito fosse quello di dividere i litiganti; il ministro Prandini, invece, avanzava l'ipotesi di istituire un ministero per la difesa del mare: allora perché non prevedere un ministero per la difesa della montagna, o della collina o delle zone umide, considerato che tutto ciò che accade nel mare trae la propria origine dalle acque interne?

Esistono già l'autorità di bacino (prevista dalla legge n. 183 del 1989), il commissario straordinario a cui fa riferimento il Ministero dell'ambiente e il magistrato del Po, che non riusciamo ad abolire (dovrebbe essere abolito anche il Ministero dei lavori pubblici); se a questi aggiungiamo un'altra autorità di bacino la confusione è completa, in quanto manca quel fondamentale punto di raccordo che potrebbe essere rappresentato da una superautorità di coordinamento.

Per queste ragioni ritengo che sarebbe opportuna un'approfondita riflessione sull'articolo aggiuntivo del Governo 2.02 ed una sua riformulazione più articolata che preveda un sistema intelligente di raccordo

tra le competenze esistenti. La vicenda dell'Adriatico diventa sempre più complessa e necessita di chiarimenti e non certo di ulteriori elementi di confusione.

Preannuncio, quindi, il voto contrario del gruppo verde sull'articolo aggiuntivo in oggetto.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione, in linea di principio, l'articolo aggiuntivo del Governo 2. 02, accettato dal relatore.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 275 miliardi per l'anno 1990, si provvede mediante corrispondente utilizzo della proiezione per il medesimo anno dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1989, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Rifiinanziamento progetti FIO e quota ammortamento mutui BEI ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Sono stati presentati i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi:

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

#### ART. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione del presente provvedimento pari a lire 500 miliardi per l'anno 1990, a lire 180 miliardi per l'anno 1991, si provvede mediante corrispondente utilizzo della proiezione per il medesimo anno dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1989, all'uopo parzialmente utilizzando

l'accantonamento « Rifiinanziamento progetti FIO e quota ammortamento mutui BEI ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. 1.

Zangheri, Montessoro, Caprili, Provantini, Filippini Giovanna, Prandini, Grilli, Donazzon, Barbieri, Pacetti, Menziotti, Strumendo, Angeloni, Masini, Pellegatti, Di Pietro, Serafini, Gasparotto, Minozzi, Barbieri.

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

#### ART. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 345 miliardi per l'anno 1989, si provvede mediante utilizzo dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1989, all'uopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti:

« Incentivi per le piccole e medie imprese, per l'artigianato e ammodernamento delle imprese minori » per lire 150.000 milioni;

« Aiuti all'armamento e cabotaggio (agevolazioni fiscali) » per lire 50.000 milioni;

« Istituzione del fondo di programmazione e progettazione di opere e infrastrutture pubbliche » per lire 50.000 milioni;

« Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture, impianti tecnologici e linee metropolitane nelle aree urbane » per lire 95.000 milioni.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. 6.

Il relatore.



*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

ART. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 345 miliardi per l'anno 1989, si provvede mediante utilizzo dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1989, all'uopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti:

« Incentivi per le piccole e medie imprese, per l'artigianato e ammodernamento delle imprese minori » per lire 150.000 milioni;

« Industria cantieristica e armatoriale (direttiva CEE 87/167) » per lire 50.000 milioni;

« Istituzione del fondo di programmazione e progettazione di opere e infrastrutture pubbliche » per lire 50.000 milioni;

« Industria cantieristica e armatoriale (direttiva CEE 81/363) » per lire 95.000 milioni.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. 7.

Andreis, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Cima, Ceruti, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Mattioli, Procacci, Salvoldi, Scalia.

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

ART. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 250 miliardi per l'anno 1989, si provvede mediante utilizzo dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1989, all'uopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti:

« Incentivi per le piccole e medie imprese, per l'artigianato e ammodernamento delle imprese minori » per lire 150.000 milioni;

« Aiuti all'armamento e al cabotaggio (agevolazioni fiscali) » per lire 50.000 milioni;

« Istituzione del fondo di programmazione e progettazione di opere e infrastrutture pubbliche » per lire 50.000 milioni.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. 8.

Andreis, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Cima, Ceruti, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Mattioli, Procacci, Salvoldi, Scalia.

*Sostituire l'articolo 3 con il seguente:*

ART. 3.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 200 miliardi per l'anno 1989, si provvede mediante utilizzo dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1989, all'uopo parzialmente utilizzando gli accantonamenti:

« Incentivi per le piccole e medie imprese, per l'artigianato e ammodernamento delle imprese minori » per lire 150.000 milioni;

« Istituzione del fondo di programmazione e progettazione di opere e infrastrutture pubbliche » per lire 50.000 milioni.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. 9.

Andreis, Bassi Montanari, Cecchetto Coco, Cima, Ceruti, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Mattioli, Procacci, Salvoldi, Scalia.

All'articolo 3, sostituire il comma 1 con il seguente:

1. All'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 1 della presente legge, pari a lire 425 miliardi per l'anno 1990, a lire 150 miliardi per l'anno 1991 e a lire 150 miliardi per l'anno 1992, si provvede mediante corrispondente utilizzo della proiezione per il medesimo anno dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1989, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Rifiinanziamento progetti FIO e quota ammortamento mutui BEI ».

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. L'onere derivante all'applicazione dell'articolo 1-bis della presente legge è pari a lire 100 miliardi per l'anno 1990.

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-ter. L'onere derivante dall'applicazione dell'articolo 1-ter della presente legge è pari a lire 50 miliardi per l'anno 1990, a lire 10 miliardi per l'anno 1991 e a lire 10 miliardi per l'anno 1992.

3. 5.

Sanese.

All'articolo 3, comma 1, sostituire le parole: lire 275 miliardi per l'anno 1990 con le seguenti: lire 395 miliardi per l'anno 1990, lire 155 miliardi per l'anno 1991 e lire 15 miliardi per l'anno 1992.

3. 2.

Prandini, Filippini Giovanna, Caprili, Grilli, Minozzi, Donazzon, Provantini, Serafini, Gasparotto, Di Pietro, Strumendo.

All'articolo 3, comma 1, sostituire le parole: lire 275 miliardi con le seguenti: 550 miliardi.

3. 3.

Martinat, Berselli, Rubinacci.

All'articolo 3, comma 1, sostituire le parole: lire 275 miliardi con le seguenti: lire 282 miliardi.

3. 4.

Corsi, Orsenigo, Bortolami, Scalia.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

#### ART. 3-bis.

1. La presente legge avrà la durata di tre anni. I finanziamenti, identici al primo anno, per gli anni successivi saranno atinti dal capitolo 9001 del Ministero del tesoro.

3. 01.

Martinat, Berselli, Rubinacci.

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

#### ART. 3-ter.

1. Per le finalità di sviluppo e riequilibrio territoriale delle attività di interesse turistico, nonché di ammodernamento e riqualificazione delle strutture ricettive e dei servizi turistici indicate dall'articolo 13 della legge 17 maggio 1983, n. 217, è autorizzata, per l'esercizio finanziario 1989, la spesa di lire 100 miliardi da ripartirsi fra le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano secondo i criteri indicati dall'articolo 14 della predetta legge n. 217 del 1983.

2. All'onere derivante dall'applicazione del comma 1 pari a lire 100 miliardi si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, per l'anno 1989, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1989 all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « Rifiinanziamento della legge n. 217 del 1983, recante disciplina quadro del turismo ».

3. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. 02.

Il relatore.

Allo stato in cui è giunta la discussione del disegno di legge, desidererei conoscere le posizioni dei diversi gruppi sul modo in cui si intende proseguire l'esame, tenuto conto del fatto che, a causa di precedenti impegni assunti e sostituendo il relatore, dovrò sospendere la seduta alle ore 15.

D'altra parte, la prosecuzione dei lavori della odierna seduta non determinerebbe una riduzione dei tempi di definizione dell'*iter* del provvedimento, atteso che sugli emendamenti approvati in linea di principio dovrà attendersi l'espressione del parere da parte delle Commissioni competenti, che potrebbe non intervenire in tempi utili per l'approvazione definitiva del disegno di legge prima dell'inizio della sessione di bilancio presso la Camera dei deputati. In questo caso, comunque, vi è la possibilità di richiedere alla Presidenza della Camera una deroga.

ANNA DONATI. Accogliendo la richiesta del presidente, il gruppo verde è disponibile a concludere la discussione entro le ore 15; ciò però non ci esime dall'intervenire su alcuni problemi concernenti la copertura finanziaria del provvedimento. La questione non riguarda solo la destinazione delle risorse, ma anche il reperimento degli stanziamenti necessari. Pertanto chiediamo alla presidenza di poter utilizzare una piccola parte del tempo ancora a disposizione per svolgere alcune osservazioni in merito a tale argomento.

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla discussione dell'articolo 3 e degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor presidente, sono rare le volte in cui ho il piacere di partecipare alle riunioni da lei presiedute ed in generale — come ricorderà — ciò avviene in occasione della discussione

di argomenti che, come si deduce anche dall'intenso impegno di tutta la Commissione sul disegno di legge in esame, assumono un grosso rilievo.

Intendo commentare in modo particolare l'emendamento del relatore 3. 6, poiché mi sembra che taluni aspetti, già rilevati nell'ambito della discussione che si è svolta presso la Commissione bilancio di cui sono membro, abbiano lasciato indifferenti, con mio grande stupore, i colleghi. È vero che vi sono urgenze alle quali il Parlamento deve rispondere, ma ciò deve avvenire nel rispetto delle coperture finanziarie, altrimenti viene meno quella certezza e quella trasparenza dell'attività delle istituzioni che ritengo stiano a cuore a tutti noi.

Per quanto riguarda il finanziamento di questo disegno di legge, ci troviamo di fronte ad una curiosa procedura. Mi rendo conto che in riferimento alla sostanza del provvedimento questo aspetto può apparire di secondo piano; d'altra parte, le istituzioni restano mentre le leggi passano e l'eventualità dell'approvazione di una legge la cui copertura finanziaria non abbia seguito le regole stabilite credo costituisca un precedente al quale il corretto funzionamento delle istituzioni dovrebbe sottrarsi.

L'emendamento 3. 6 indica la copertura del provvedimento facendo ricorso ai seguenti accantonamenti stabiliti dalla legge finanziaria per il 1989: « Incentivi per le piccole e medie imprese, per l'artigianato e l'ammodernamento delle imprese minori » per 150 miliardi; « Aiuti all'armamento e al cabotaggio (agevolazioni fiscali) » per 50 miliardi; « Istituzione del fondo di programmazione e progettazione di opere e infrastrutture pubbliche » per 50 miliardi; « Progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture, impianti tecnologici e linee metropolitane nelle aree urbane » per 95 miliardi.

Nel rispetto degli accordi assunti dalla collega Donati per concludere la discussione entro l'ora fissata dal presidente, mi limiterò a svolgere due osservazioni sulla questione della copertura finanziaria.

Prelevare 50 miliardi dall'accantonamento « Aiuti per l'armamento ed il cabotaggio » significa determinare una gara selvaggia per l'accaparramento delle somme non spese nell'esercizio finanziario 1989. Probabilmente i colleghi sanno che la IX Commissione trasporti intende utilizzare quegli stessi stanziamenti per un provvedimento recante norme a favore del traffico di cabotaggio.

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. Il provvedimento concernente il cabotaggio utilizzerà 50 miliardi previsti dall'accantonamento per l'agevolazione fiscale all'armamento e al cabotaggio, dal momento che né il Governo né i parlamentari hanno presentato alcun progetto di legge per l'utilizzazione di quelle somme. Inoltre sono previsti finanziamenti, sia pur con una rimodulazione, anche nel disegno di legge finanziaria per il 1990. La questione comunque è stata chiarita questa mattina anche presso la Commissione trasporti.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Non concordo con la logica del ministro secondo la quale i fondi che non trovano immediata utilizzazione nell'ambito di un provvedimento specifico possono essere trasferiti in altri progetti di legge. Ritengo invece che il legislatore, al momento della destinazione degli stanziamenti in bilancio, aveva espresso chiaramente l'intenzione che venissero spesi in un determinato settore ed il ministro converrà con me che trasferire le risorse in tal modo significa agire con una certa disinvoltura.

Infatti, nell'ambito del disegno di legge finanziaria che il Senato sta approvando in questi giorni, possiamo ritrovare i 95 miliardi stanziati per il finanziamento di progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale, nella loro naturale destinazione, cioè a favore di norme per lo sviluppo dell'intermodalismo. È proprio in tale circostanza che il rispetto delle forme e delle regole avrebbe potuto ottenere una corretta applicazione.

Allora, onorevoli colleghi, si pone un problema sul quale spero di non registrare segni di impazienza perché si tratta di

regole formali: se utilizziamo i fondi in questa sede, ciò significa che il Senato sta approvando una legge che non ha la copertura finanziaria.

L'atto potrà certamente essere modificato in mille modi, ma sono queste le regole corrette di utilizzazione dei meccanismi di bilancio. Credo allora che un metodo più accettabile potrebbe essere il seguente: procedere ad una verifica per individuare quale sia il reale procedimento in corso per gli altri provvedimenti che insistono su quei finanziamenti.

Considerato che vengono continuamente espressi consigli volti ad un ripensamento dei contenuti della legge in esame, penso che si potrebbe procedere seguendo l'*iter* normale. Tra poco inizierà anche presso la Camera dei deputati la sessione di bilancio e in quella sede si potrà discutere sui fondi specificamente destinati agli interventi di cui alla presente legge: una volta completata la sessione di bilancio, potremo procedere con tutta la correttezza formale all'approvazione del provvedimento in esame.

Vorrei raccomandare molto amichevolmente al presidente di non farsi illusioni perché, come egli ben sa, la possibilità di continuare, durante il periodo della sessione di bilancio, l'esame di progetti di legge che comportino spese per lo Stato può essere concessa soltanto in virtù di una deroga accettata da tutti i capigruppo: ma il fatto che i nostri richiami rimangano, purtroppo, continuamente inascoltati, a causa del giusto gioco delle maggioranze e delle minoranze, non consentirà al nostro gruppo — a meno che non intervengano mutamenti decisi in sede politica — di accettare la deroga di cui ho parlato.

Anche tenendo conto di ciò, possiamo forse dire che la fretta può diventare una cattiva consigliera. Sapendo che, comunque, avremo a disposizione molti mesi per riflettere sul progetto di legge in esame, ritengo che potrebbe costituire una scelta saggia quella di dedicare una maggiore attenzione alle nostre indicazioni ed anche alla individuazione di forme di copertura più corrette, che utilizzeranno i fondi stanziati dalla nuova legge finanziaria.

**PRESIDENTE.** Desidero rispondere alle obiezioni espresse dal deputato Mattioli, chiarendo che la copertura indicata dal relatore tiene conto della data in cui questo provvedimento viene esaminato dalla Commissione ed il riferimento ai vari fondi globali della finanziaria tiene conto soprattutto del fatto che, fino ad oggi, non risultano presentati progetti di legge i quali abbiano la possibilità di essere approvati entro il 31 dicembre e che, quindi, siano in grado di utilizzare i fondi disponibili. Pertanto, la scelta di un capitolo anziché di un altro non ha alcun significato politico. Non vedo quale intenzione particolare si potrebbe intravedere, per esempio, nella decisione di utilizzare parzialmente gli accantonamenti relativi a « progetti integrati per l'avvio di un piano pluriennale di infrastrutture, impianti tecnologici e linee metropolitane nelle aree urbane ». Si tratta di ragioni esclusivamente contabili.

La verità è che si trova in stato di avanzata discussione presso l'altro ramo del Parlamento il disegno di legge finanziaria per il 1990 ed abbiamo dovuto prendere atto della cancellazione da quel progetto di legge del fondo globale specificamente previsto per gli interventi di cui al disegno di legge n. 4185. Ciò ha posto l'esigenza di ricercare una copertura diversa da quella inizialmente ipotizzata. D'altra parte, i fondi per il 1989 hanno proprio il senso di un impegno di spesa riferito all'arco temporale di quell'anno: siamo già alla metà di novembre del 1989 e certamente tali fondi non sono in grado di spiegare i loro effetti per l'anno di riferimento, per cui ridurre alcuni significa lasciare intatte le prerogative del Parlamento di ripristinare nel triennio successivo, indipendentemente dall'opinione del Governo, le somme che il Parlamento stesso considererà opportuno impegnare per dare concretezza alle iniziative indicate nella precedente legge finanziaria.

Comprendo, quindi, le obiezioni astratte e teoriche e le sottolineature politiche che vengono espresse, però voglio ribadire (anche per non apparire, in qualità di relatore, come uno che ha « pescato

nel mucchio », in modo da inviare determinati segnali politici) che le scelte operate sono del tutto neutrali ed esclusivamente di natura contabile.

**ANNA DONATI.** Desidero innanzitutto preannunciare il voto contrario del gruppo verde sull'emendamento del relatore 3. 6.

Vorrei inoltre che avessimo ben chiare alcune considerazioni. Durante l'esame e la votazione della legge finanziaria si svolge un lavoro faticosissimo, alla ricerca di un equilibrio che è molto difficile da raggiungere, per cui richiedendo anche una piccola attribuzione di fondi per determinati scopi si ha il timore di stravolgere tutta la costruzione che si è portata a termine a costo di gravi fatiche. Si ha quasi l'impressione, in sostanza, di non dimostrare rispetto nei confronti della pesante attività svolta.

Vorrei far presente anche al ministro Vizzini che, certamente, vi è un'altra postazione per interventi a favore del cabotaggio, ma questa prevede 20 miliardi per il 1989.

**PRESIDENTE.** Si tratta di titoli diversi.

**ANNA DONATI.** Esatto, uno è riferito ad « Aiuti all'armamento ed al cabotaggio (agevolazioni fiscali) » e l'altro ad « Interventi a favore del cabotaggio ». Abbiamo chiesto insistentemente che i fondi destinati al cabotaggio venissero aumentati, perché 20 miliardi sono davvero pochi, quando abbiamo un trasporto merci percentualmente troppo elevato. Quando chiedemmo tale aumento ci fu negata la possibilità di ricorrere al fondo che ho ricordato. Sono d'accordo, quindi, che si tratta di residui, ma mi sembra che in un caso si sia negato uno storno di fondi che in un altro caso viene invece tranquillamente effettuato.

A nostro avviso è una procedura assai discutibile quella di reperire fondi arraffando all'ultimo momento; ribadisco quindi il voto contrario del mio gruppo sull'emendamento 3.6.

**PRESIDENTE.** Per quanto riguarda i capitoli citati dall'onorevole Donati, re-

canti stanziamenti per 20 miliardi, vorrei ricordare che questi, per gli anni successivi, diventavano 50 e poi 120.

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento presentato dal relatore 3.6.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'emendamento del relatore 3.6, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Considerato che l'emendamento 3.6 approvato in linea di principio è interamente sostitutivo dell'articolo 3, ritengo che i restanti emendamenti possano essere accantonati in attesa che le competenti Commissioni esprimano i loro pareri su tale emendamento.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Passiamo, quindi, agli articoli aggiuntivi.

Essendo i proponenti dell'articolo aggiuntivo 3.01 assenti, si intende che vi abbiano rinunciato.

Passiamo all'articolo aggiuntivo 3.02 del relatore.

CARLO VIZZINI, *Ministro della marina mercantile*. A nome del Governo esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, in linea di principio, l'articolo aggiuntivo 3.02 del relatore, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Gli emendamenti e gli articoli aggiuntivi approvati in linea di principio nella seduta di ieri ed in quella odierna saranno trasmessi alle Commissioni I, V, VIII e IX per l'espressione dei prescritti pareri.

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14,45.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

---

*Licenziato per la composizione e la stampa dal  
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli  
Organi Collegiali il 23 gennaio 1990*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO